



A sinistra l'ingresso dell'ex Casa del clero; a destra Marco Bandini (consigliere) e Idio Baldrati (presidente) della Pieve e Don Alberto Graziani (direttore) e Luciano Di Buò (dir. amm.) di Santa Teresa

La ex Casa del clero alla Pieve Sarà una residenza per disabili

Intitolato a Don Matteo Solaroli, l'immobile verrà ristrutturato entro il 2022
Baldrati: «Una risposta alla preoccupazione dei genitori per il futuro dei figli»

RAVENNA

VINCENZO BENINI

Con l'acquisto di uno storico immobile, la ex Casa del clero, la cooperativa sociale La Pieve ha avviato un progetto che prevede la realizzazione di un nuovo centro socio-riabilitativo per promuovere l'autonomia abitativa di persone con disabilità. Lo stabile, che era di proprietà dell'Opera di Santa Teresa, è situato in via Lolli in pieno centro storico e la compravendita verrà formalizzata giovedì con la stipula dal notaio. Si tratta di una struttura di circa

500 metri quadrati, sviluppata su tre piani, che una volta terminata sarà costata attorno a 1,1 milioni di euro: 900mila per l'acquisto dell'immobile, 200mila per la ristrutturazione.

Appuntamento per il 2023

L'obiettivo dei vertici della Pieve è quella di terminare i lavori nel corso del 2022, in modo da poter accogliere gli ospiti non più tardi dell'inizio del 2023. «Non si tratta di una ristrutturazione importante – spiega il presidente della cooperativa sociale, Idio Baldrati – in quanto l'immobile è

già adesso in buone condizioni. Bisognerà "solo" cambiare gli infissi, rimodulare gli ambienti e adattare i bagni in modo che siano fruibili dai disabili, il tutto rispettando le norme vigenti per le autorizzazioni».

Una dedica importante

Il centro, che sarà intitolato alla memoria di Don Matteo Solaroli («la struttura verrà realizzata in sinergia con Santa Teresa»), il cui decimo anniversario della morte ricorre il 6 agosto, sarà sviluppato su tre livelli: il pianoterra sarà dedicato ai servizi per le attività

diurne, il primo piano a un residenziale "classico" notturno con otto stanze, il secondo piano a quattro bilocali. La grande novità è rappresentata dall'ultima tipologia dei livelli. «In questi quattro piccoli appartamenti gli utenti potranno godere di una vita pressoché autonoma, venendo ovviamente seguiti dallo staff educativo e assistenziale. I disabili potranno vivere anche con i genitori, favorendo pertanto dei percorsi di mantenimento di nuclei familiari a rischio di fragilità».

Anche il nome del progetto, «Durante e dopo di noi», non è

scelto a caso e riguarda proprio quest'ultimo aspetto. «La grande preoccupazione dei genitori è, una volta che non ci saranno più, quale sarà il futuro dei loro figli disabili. In questo modo noi cerchiamo di dare una soluzione, con una sorta di passaggio di testimone in un futuro più tardo possibile. Ma non ci fermiamo qui, perché la nostra intenzione è quella di sviluppare in modo ulteriore il progetto, con la costruzione di altre strutture analoghe nei prossimi anni».

Appello finale

In pratica nell'ex Casa del clero verrà realizzata una sorta di piccola comunità, con servizi di assistenza sanitaria, ristorazione, lavanderia e trasporti. Il presidente Baldrati, infine chiude con un appello. «Per realizzare il progetto serve anche l'aiuto della gente. Scegliendo la nostra cooperativa per il 5 x 1000 nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale della Pieve 00934720384, ndr), si potrà contribuire a "mettere un mattone" e garantire un futuro migliore ai nostri ragazzi e alle loro famiglie».